

Vol. CXCI

ANNO CXXXI

Fasc. 634

2° trimestre 2014

GIORNALE STORICO

DELLA

LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO DA

L. BATTAGLIA RICCI - F. BRUNI - S. CARRAI - M. CHIESA
A. DI BENEDETTO - M. MARTI - M. POZZI



2014

LOESCHER EDITORE

TOBINO



ALESSANDRO PARENTI, *Parole e storie. Studi di etimologia italiana*, Firenze, Le Monnier Università-Milano, Mondadori Education, 2012, pp. XXII-170.

Dopo la *Presentazione* (pp. VII-VIII) di Alberto Nocentini, di cui Parenti è stato importante e valido collaboratore nell'approntare l'*Etimologico Vocabolario della lingua italiana* (Firenze, 2010) e una *Premessa* (pp. IX-X) che l'Autore utilizza per i ringraziamenti ai Colleghi che «con apporti, correzioni, spunti e anche spinte» (p. IX) hanno consentito di portare a compimento il lavoro, che è consistito, come quello di Giuseppe Manno, nel «ridurre a forma di libro alcune note in materie etimologiche raccolte [...] in disparate letture» (*Della fortuna delle parole*, a cura di Migliorini, Roma, 1947, rist. di: Torino, 1868⁸, p. 3) si entra nel vivo del libro con l'*Introduzione*. Essa presenta anche «in breve gli studi di questa raccolta» (p. XX) ma, sopra tutto, con il titolo esplicito *L'etimologia e queste etimologie*, Parenti, pur riconoscendo, come diversamente non potrebbe, che «l'etimologia sia un mezzo per mettere in evidenza [e talvolta recuperare] dati storici e culturali» qui essa «è vista essenzialmente come un problema linguistico, che si risolve in primo luogo attraverso dati linguistici» ma che tuttavia «essendo le parole un prodotto anche storico, in molti casi richieda che ci si avvalga [...] anche dei dati storici» (p. XXI). Seguono le etimologie di otto parole (*arzigogolo; calmiere; cibreò; cottimo; gberminella; Quarquonia; scangèò; spigolistro*) e, relegata in *Appendice* l'origine dell'espressione fraseologica tutt'altro che immediatamente chiara *per arte di maiolica*, che s'incontra nel v. 5 dell'ottava 44 dell'*Uccellazione di Starne* secondo la redazione del Riccardiano 2599. Seguono gli *Indici dei nomi e delle parole*. (R. G.)

FRANCESCA SERAFINI, *Questo è il punto. Istruzioni per l'uso della punteggiatura*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2012, pp. XVIII-138.

Non è il primo e abbiamo ragione di

credere che non sarà l'ultimo libro sulla punteggiatura, perché il problema di un suo corretto utilizzo non è uno di quelli che interessano il grande (si fa per dire!) pubblico, come potrebbe essere, per esempio, il caso del congiuntivo. Certo è però che non mancano coloro che sanno gustare il piacere che dà una bella pagina scandita dall'alternarsi armonico di suoni e pause, che soltanto una buona punteggiatura sa creare. L'Autrice, che già aveva al suo attivo la prima parte del volume II di *Punteggiatura*, (Scuola Holden/BUR, 2011), intitolata *Storia, regole, eccezioni*, ribadisce qui che la distribuzione dei segni d'interpunzione in un testo non deve rimarcare le pause, rispondendo a semplici esigenze d'intonazione, come forse qualcuno ancora crede, bensì alle precise esigenze logico-sintattiche di una frase o di un periodo. Poiché però ci sono anche poche, ma spesso ineludibili regole (quella aurea è che la virgola non può mai separare il soggetto dal predicato) ecco che il libro nel cap. 3 (*Il punto della situazione: una guida in forma di glossario*) ci indica una serie di 'paletti' per non andare 'fuori pista', nella convinzione, come scriveva Isaac Babel che «non c'è ferro che possa trafiggere il cuore con più forza di un punto messo al punto giusto [...] senza contare quello che può fare una virgola» (p. X). A parte l'*Introduzione*, la conclusione (*Arrivati a questi punti*), i *Riferimenti e consigli bibliografici* e l'*Indice dei nomi*, gli altri capitoli trattano di: *Capirsi senza pause; Punteggiatura e sintassi: quando l'etimologia inganna; Apunti di stile*. (R. G.)

Mantova. Biblioteca Comunale Teresiana. *I manoscritti della serie generale. Parte I*, a cura di RAFFAELLA PERINI, con la collaborazione di ROBERTA BENEDESI e SUSANNA POLLONI. *Presentazione* di FRANCO NEGRI, Firenze, Olschki («Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia», CXIII), 2012, pp. 416.

Alla *Premessa* in cui Cesare Guerra e Irma Pagliari ringraziano chi, vuoi con il lavoro, vuoi con contributi, ha reso possibile la stampa di «questa prima parte di una sistematica ricognizione del fondo dei manoscritti della serie generale

della Biblioteca Teresiana» (p. 4) e alla *Presentazione* di F. Negri che ci ricorda come il manoscritto sia «un oggetto molto complesso che richiede cura, tempo e maestria» (p. 5) perché in esso si fondono due esigenze dell'uomo: scrivere e trascrivere, seguono l'*Introduzione* – in cui si dà notizie delle «Collaborazioni», del «Fondo manoscritti», dei «Cataloghi dei manoscritti preesistenti», della «Documentazione dell'Archivio storico sui cataloghi dei manoscritti», del «Restauro dei libri», dei «Criteri di elaborazione e trascrizione» – e la *Bibliografia* che tiene separate le «Fonti». La parte centrale del libro consiste ovviamente nella presentazione delle 215 *Schede* molto articolate nella descrizione, che formano la prima parte dell'intero *corpus* di circa 994 manoscritti, della così detta parte generale. Nella seguente *Appendice documentaria* «sono recensite [spesso entro comode griglie] fonti utili a comprovare la provenienza di nuclei o di singoli manoscritti presenti in Biblioteca» (p. 347). Un ricchissimo apparato di *Indici* distribuiti su tre colonne, tranne quelli riservati ad *Antiche Segnature* e al *Raffronto delle Segnature* che sono disposti in apposite tabelle, consente facilmente di risalire alla scheda illustrativa, qualsiasi dato si abbia a disposizione. Illustrano il volume 60 fotografie, in b/n su carta lucida, di pagine e rilegature di manoscritti. (R. G.)

Renato GENDRE

GIANCARLO PETRELLA, *L'oro di Dongo ovvero per una storia del patrimonio librario del convento dei Frati Minori di Santa Maria del Fiume (con il catalogo degli incunaboli)*, Firenze, Olschki («Biblioteca di Bibliografia Italiana», CXVC), 2012, pp. XVIII-222.

Con la *Presentazione* di Rosa Maria Borraccini si apre il volume che, come si chiarisce subito nel sottotitolo, non rappresenta l'ennesimo tentativo di gettare «nuova» luce sul presunto tesoro (qualunque possa essere stato: oro vero e proprio o documenti segreti) sottratto alla colonna nazifascista che cercando rifugio in Svizzera proprio a Dongo fu fermata e da essa prelevati Mussolini e

la Petacci. È invece la storia della biblioteca di Santa Maria del Fiume a Dongo (cap. II: *Fra archivio e biblioteca. La biblioteca di Santa Maria del Fiume nel suo sviluppo storico*; cap. III, *La biblioteca di Santa Maria del Fiume nell'Ottocento*, senza trascurare i tentativi, per fortuna non riusciti, di soppressione nel cap. I: *Due secoli di tentate soppressioni*) e del suo patrimonio librario, a cominciare da una edizione del sec. XV dello *Speculum Historiale* di Vincenzo di Beauvais che riportando nella nota di dono manoscritta («Bibliothecae monasterij noni a Fratrib[us] Minorib[us] de Observantia in loco Donghi ad Larinum lacum erecti in pietatis suae monumentum dono dedit Franciscus Odescalus Nonocomensis anno salutis») la data 1617 è il primo esemplare entrato a fare parte della *libreria*. Il cap. IV: *Catalogo degli incunaboli posseduti dalla biblioteca di Santa Maria del Fiume di Dongo*, presenta, dopo una *Introduzione*, il *Catalogo* con gli *Indici degli autori, commentatori, traduttori, autori secondari e titoli; dei luoghi di stampa; degli editori-tipografi; dei possessori e note di provenienza*. Il volume si chiude con l'*Elenco delle illustrazioni* e gli *Indici generali dei nomi; dei luoghi di stampa; degli editori-tipografi*. (R. G.)

Renato GENDRE

CLAUDIA BORGIA, *Inventario dell'archivio di Gianfranco Contini*, prefazione di LINO LEONARDI, Firenze, Edizioni del Galluzzo-Fondazione Ezio Franceschini, 2012, pp. XXIV-677.

Dopo il pericolo reale che finissero all'estero, la Fondazione Ezio Franceschini, sulla spinta dell'allora presidente, Claudio Leonardi, ma – è giusto ricordarlo – con l'appoggio convinto del Consiglio, ha deciso l'acquisizione della biblioteca e dell'archivio di Contini, che avvenne alla fine del 1997. Il lavoro lungo e meticoloso della catalogazione del materiale acquisito, che grazie all'impegno e alla dedizione della Borgia trova la sua realizzazione cartacea, ha permesso di mettere a disposizione degli studiosi una opera preziosissima, perché fornisce loro, come scrive Leonardi «un supporto inedito alla comprensione [tutt'altro che